

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

«Con cuore di pastore»

Tra fine agosto e inizio settembre si sono svolte in due appuntamenti a Fiuggi le Giornate residenziali di formazione per il vescovo e i sacerdoti della diocesi

DI GIOVANNI SALSANO

Studio e fraternità, dialogo e preghiera hanno caratterizzato le Giornate residenziali di formazione per il vescovo Vincenzo Viva e i presbiteri della Chiesa di Albano, che si sono svolte in due turni presso l'Hotel Villa Lina di Fiuggi, dal 24 al 27 agosto e poi dal 31 agosto al 3 settembre, sul tema "Abitare il mistero con cuore di pastore: interiorità, relazioni e discernimento del presbitero oggi".

Un appuntamento consueto a inizio del nuovo anno pastorale, da cui sono emersi, da un lato, un'esigenza di interiorità e condivisione, di confronto e meditazione, dall'altro la necessità di armonizzare - tra le difficoltà quotidiane e la missione evangelizzatrice - la dimensione personale e spirituale con l'azione pastorale, di coltivare con cura e attenzione il rapporto con Dio, con i confratelli e con le comunità. «Le Giornate trascorse a Fiuggi - ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva - sono state molto intense e partecipate da parte del nostro presbitero. Oltre a una diffusa esigenza di fraternità e di cura della propria interiorità, sono emersi anche il bisogno di raccontarsi, non solo di parlarsi, e la necessità di momenti di confronto fraterno, che scende a un livello più profondo». Ad accompagnare il clero diocesano nei giorni della formazione sono stati monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, segretario del Dicastero per il clero, monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena - Nonantola e vescovo di Carpi, don Enrico Brancozzi, vicedirettore dell'Istituto teologico marchigiano e padre Giuseppe



Il vescovo e i presbiteri nella Cattedrale di Anagni durante le Giornate di formazione

Crea, docente di Psicometria all'Università pontificia salesiana. «I relatori - aggiunge Viva - hanno aiutato molto nel riflettere sulla teologia del ministero, sulle fatiche del ministero ordinato, ma soprattutto hanno offerto anche degli spunti per il confronto all'interno dei gruppi di studio e tra gli stessi partecipanti. Il prossimo anno vivremo la formazione del presbitero all'interno della 77ª Settimana liturgica nazionale, che sarà

**Il presule:
«Un'occasione
di fraternità
e condivisione»**

ospitata nella nostra diocesi di Albano, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo». Le giornate, inoltre, accanto all'aggiornamento teologico

hanno offerto ai partecipanti anche un'occasione di fraternità, per cui il programma è stato integrato con momenti di condivisione e di conoscenza del territorio. A coordinarle, è stato don Alessandro Saputo, Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale e per la formazione permanente del clero: «Sono state - ha detto don Alessandro Saputo - giornate molto intense, molto forti: soprattutto è emersa la bellezza di poter condividere con i

fratelli quello che si vive ogni giorno, riscoprendo nel dialogo la possibilità di condividere i pesi che si portano nel cuore e scoprire che, così, diventano più leggeri». Don Saputo ha poi sottolineato alcuni elementi emersi: «In questi giorni - ha aggiunto - ci hanno accompagnato due immagini che sono un po' la rappresentazione della situazione in cui oggi si trova il presbitero: il guado e le braci. Stare in mezzo al guado di un fiume, che è il cambiamento di epoca che stiamo vivendo, significa aver lasciato una riva sicura, quella di un'epoca di cristianità nella quale forse le cose sembravano più chiare e definite, molto più coerenti con l'esperienza cristiana, seppure forse spente e ripetitive, e vedere dall'altra parte una riva ancora lontana. Da qui emergono due tentazioni: da una parte, sperare di ritornare indietro a quella riva sicura, dall'altra raggiungere l'altra riva troppo velocemente, col rischio di abbandonare e farsi trasportare dalla corrente del tempo». Suggestiva anche l'immagine delle braci: «Sono quelle - aggiunge don Saputo - che il presbitero avverte dentro di sé, con la certezza che il Signore ha acceso un fuoco, ma che tuttavia, a volte, rischia di spegnersi, se viene buttata sul fuoco della nostra passione ministeriale, la cenere degli impegni, della tristezza, della solitudine. Rispetto a quest'ultima dimensione, tuttavia, è emersa una distinzione molto interessante, tra solitudine negativa, che porta il presbitero a non sentirsi accompagnato dalla comunità, dai confratelli o dal proprio vescovo, e una solitudine positiva, necessaria per coltivare relazioni profonde e per ritrovare l'equilibrio attraverso l'incontro con Dio».

LA CELEBRAZIONE

Testimoni di unità per costruire la pace
Lunedì scorso, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cappella dedicata al Divin Maestro, all'interno di Casa Divin Maestro, ad Ariccia, in occasione dell'incontro dei "Vescovi amici del Movimento dei Focolari", riuniti in convegno sul tema "È l'ora della carità. Testimoniare l'unità per costruire la pace". Il tema trae ispirazione dall'omelia di papa Leone XIV nella Messa di inizio del ministero petrino, quando ha sottolineato l'importanza di agire secondo i principi di amore e unità. I Vescovi amici del Movimento dei Focolari sono una rete internazionale di cardinali e vescovi di diverse tradizioni cristiane che condividono la spiritualità dell'unità di Chiara Lubich. I loro convegni hanno avuto inizio nel 1977 su iniziativa di monsignor Klaus Hemmerle, vescovo di Aquisgrana, per favorire la collegialità "effettiva e affettiva" tra vescovi in comunione e fraternità.

GLI INTERVENTI



L'intervento di padre Giuseppe Crea a Fiuggi

Saper armonizzare oggi nei presbiteri servizio e relazioni

Il tema generale delle Giornate di formazione del clero diocesano, svolte tra fine agosto e inizio settembre a Fiuggi, "Abitare il mistero con cuore di pastore: interiorità, relazioni e discernimento del presbitero oggi", è stato affrontato dai relatori con interventi puntuali e approfonditi, che hanno aiutato la riflessione e il confronto tra i partecipanti.

Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena - Nonantola e vescovo di Carpi, ha incentrato la sua relazione sul tema "Pastori nella Chiesa e nel mondo di oggi. Una sfida e una grazia". «Presbiteri e vescovi, nei rispettivi ambiti - ha sostenuto Castellucci - si potrebbero designare come "segni sacramentali che è Cristo il Pastore". Il cambiamento rispetto alle formule cristologiche precedenti è sostanziale. I pastori umani, ordinati presbiteri e vescovi, hanno il compito di rammentare efficacemente, che è il Signore risorse a radunare l'assemblea attraverso il dono della parola di vita eterna, a costruire la comunità attraverso il dono dei sacramenti e a rafforzare i legami di fraternità tra i battezzati e ad inviarli, ciascuno con un dono differente, a testimoniare e innestare nel mondo carità e giustizia».

Monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, segretario del Dicastero per il clero, ha invece seguito il tema "Sacerdoti in mezzo al guado nel cambio d'epoca": «Per stare in mezzo al guado - ha detto Redaelli - occorre accogliere "questo" tempo come tempo che ci viene dato dal Signore e di cui essere responsabili con pazienza, forza e umiltà, sentirsi a servizio del Regno di Dio e non fuggire nel futuro immaginato e non ripiegarsi sul passato e su schemi non più attuali».

Padre Giuseppe Crea, docente di Psicometria all'Università pontificia salesiana, è intervenuto sul tema "Rivivare il dono: formazione interiore ed equilibrio pastorale nel ministero presbiterale". «Il sacerdozio - ha spiegato Crea - non è un ruolo funzionale o un merito acquisito, ma un dono gratuito che necessita di essere continuamente riconosciuto, accolto e "rinnovato". C'è l'urgenza di un nuovo equilibrio pastorale. L'efficacia dell'apostolato non si misura sulla quantità delle iniziative, ma sulla qualità della presenza».

Infine, don Enrico Brancozzi, vicedirettore dell'Istituto teologico marchigiano, ha analizzato la visione del ministero scaturita dal concilio Vaticano II e la complessità e il fascino delle sfide attuali che interrogano il ministero oggi. «Gli interrogativi di natura ecclesio-logico-fondamentale - ha detto Brancozzi - hanno lasciato il passo a questioni di carattere pastorale e pratico. È legittimo chiedersi: quali sono le questioni che chiedono di essere affrontate con coraggio? Quali occasioni di grazia offre il nostro tempo?».

Alessandro Paone

«Con cura e determinazione»

Un saluto sentito e partecipato, un giusto tributo per un lungo servizio svolto con cura, dedizione e disponibilità. Sabato 5 settembre, nella cornice del Seminario vescovile di Albano, la comunità diocesana degli insegnanti di religione cattolica ha salutato la professoressa Sistilia Tozzi che, dopo 34 anni, ha lasciato il suo servizio nella segreteria dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento della Religione cattolica. Al suo posto, il vescovo Vincenzo Viva ha nominato la professoressa Simona Zoppi.

L'appuntamento è stato curato dalla direttrice dell'ufficio Scuola della diocesi di Albano, Gloria Conti: «In questi anni trascorsi fianco a fianco con lei - ha detto Gloria Conti - ho potuto toccare con mano cosa significhi gestire un ufficio complesso come l'Irc. Die-



Gli insegnanti alla cerimonia di saluto

tro ogni protocollo, scadenziario e norma giuridica o scolastica c'è stata la sua attenta competenza, la padronanza delle procedure e una prontezza operativa capace di risolvere con tempestività e lucidità anche le situazioni più ingarbugliate. C'è una dimensione del suo lavoro che desidero tasera sotto-

lineare con profonda gratitudine: la sua determinazione e la sua incommutabile lealtà nel tutelare la persona del vescovo e la sicurezza dell'ufficio». Il momento di preghiera, nel quale è stata letta la parabola dei talenti, dal Vangelo di Matteo, è stato guidato da don Gian Franco Poli: «Nel brano letto - ha detto don Poli - Gesù dice semplicemente: "sei stato fedele". È una parola bellissima, perché gran parte della nostra vita è fatta proprio di cose apparentemente piccole, gesti che forse nessuno ricorderà singolarmente, ma che, ripetuti giorno dopo giorno e compiuti con amore, finiscono per raccontare una vita. Cara Sistilia, il tuo lungo cammino ci ricorda che anche un lavoro discreto, quotidiano, talvolta nascosto, può diventare un luogo nel quale si serve il Signore». (G.Sal.)

La Peregrinatio di Santa Maria Goretti

Fede e testimonianza, incontro e preghiera. Si svolgerà da domenica 20 a giovedì 24 settembre la peregrinazione dell'urna di Santa Maria Goretti nel Vicariato territoriale di Aprilia, tra la chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Maria Goretti e la chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Domenica, è previsto per le 17.30 l'arrivo del corpo della santa, seguito dalla Messa solenne presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi e dalla processione con l'urna fino alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, dove sosterrà fino a giovedì. Qui, ogni giorno alle 8.30 sarà celebrata la Messa e sarà dato tempo per le Confessioni dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Lunedì 21 settembre, la Messa delle 19 sarà presieduta da don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, seguita alle 20.30 dall'incontro "Santi per vocazione: dai volti all'amore con la tua vita". Il giorno seguente, dopo la Messa delle 19 ci sarà una celebrazione penitenziale, mentre mercoledì 23 sono in programma un incontro con anziani e ammalati (alle 11), l'adorazione eucaristica alle 17.45, la Messa alle 19 e una veglia di preghiera alle 20.30. Infine, giovedì 24 settembre, la Messa conclusiva sarà presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva.

Carismi a servizio della comunione

Oltre cento partecipanti, responsabili della quasi totalità delle comunità religiose femminili e maschili presenti in diocesi, hanno preso parte all'incontro di sabato 5 settembre, presso il Seminario vescovile di Albano, con il vescovo Vincenzo Viva, per un appuntamento che ha offerto l'occasione di guardare insieme alla realtà della Vita consacrata nella Chiesa di Albano e di individuare alcune priorità per il nuovo anno pastorale. Nel suo intervento il vescovo ha sottolineato la straordinaria ricchezza della vita religiosa in diocesi, espressa dalla presenza di numerosissimi carismi e da una dimensione ormai profondamente interculturale: nelle comunità religiose diocesane sono infatti rappresentate 45 diverse nazionalità. Una pluralità di provenienze, lingue, culture e sensibilità che costituisce una risorsa preziosa per la

Chiesa locale e, nello stesso tempo, chiede di essere trasformata sempre più in autentica esperienza di fraternità e comunione. Accanto a questa ricchezza, Viva ha richiamato alcune situazioni che richiedono particolare attenzione. Ad esempio, il fatto che la presenza delle comunità religiose non sia distribuita uniformemente nel territorio diocesano: un dato che invita a interrogarsi anche sulla disponibilità missionaria degli Istituti e sulla possibilità di ripensare la loro presenza nel territorio.

Un'attenzione specifica è stata riservata anche alle 22 scuole cattoliche presenti in diocesi. Esse costituiscono una risorsa educativa e pastorale di grande valore, ma il vescovo ha evidenziato la necessità che superino il rischio di rimanere troppo circoscritte all'ambito della propria opera o del proprio Istituto, per riconoscersi pienamente parte della Chiesa diocesana.

Guardando al nuovo anno, Viva ha consegnato alle comunità quattro attenzioni che papa Leone XIV, nelle due occasioni di incontro e celebrazione con la comunità diocesana, ha particolarmente richiamato: custodire la vita di grazia, avere cura della propria vita spirituale, vigilare sul rischio dell'attivismo e prestare particolare attenzione alle sorelle e ai fratelli che attraversano momenti di crisi. L'incontro ha così riproposto un impegno che riguarda tutte le comunità - camminare nella Chiesa diocesana e con la Chiesa diocesana, evitando ogni forma di autoreferenzialità e facendo dei diversi carismi un dono condiviso per l'intero popolo di Dio - e ha rappresentato non un rinnovato invito alle consacrate e ai consacrati a mettere la ricchezza dei propri carismi a servizio della comunione.

Gian Franco Poli

SALUTE

Sostegno e conforto agli ammalati

Si è svolta martedì scorso, nell'Aula Viola dell'Ospedale dei Castelli, ad Ariccia, una riunione del Coordinamento oncologico della Asl RM6, che comprende ospedali e servizi territoriali, con l'obiettivo di accompagnare e supportare i pazienti oncologici in ogni fase della malattia. All'incontro ha partecipato anche don Michael Romero, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, che - introdotto dalla dottoressa Laura Giacinti, coordinatrice della Rete oncologica della Asl RM6 - ha presentato ufficialmente le attività nelle strutture sanitarie del territorio dell'associazione "Nuova Oari", di cui è stata recentemente costituita la Centrale operativa territoriale (Cot). «L'associazione - spiega don Michael Romero, presidente della Cot - rappresenta un "unicum" nella nostra diocesi di Albano, espressione del volontariato cattolico in ambito socio-sanitario. Attraverso la Nuova Oari, decine di volontari, appositamente e adeguatamente formati, possono prestare il loro servizio all'interno della maggior parte degli ospedali del territorio, portando ai pazienti sostegno e conforto».



Religiose e religiosi all'incontro in Seminario

Sabato 5 settembre in Seminario il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato le superiori e i superiori delle comunità religiose della diocesi di Albano